Ansia per Armstrong

NEW YORK, 3

Le condizioni di salute di Louis Armstrong continuano ad essere critiche, anche se nelle ultime ore si è registrato un sensibile miglioramento.

I sanitari dell'ospedale Beth Israel, nel cui reparto di terapia intensa «Satchmo» è ricoverato, hanno detto che la pressione arteriosa e la temperatura sono stabili, mentre la respirazione del paziente non è più così difficile come ieri: al musicista — che è in sè, scambia brevi battute con i medici curanti e sorride anche — è stato tolto il respiratore artificiale.

Intanto il telefono della stanza della moglie di Armstrong, Lucille, squilla in continuazione e centinaia di lettere e messaggi, che esprimono sentimenti di ansia e di solidarietà, giungono ogni giorno

le prime

Teatro

Che cosa è il fascismo

Negli studi cinematografici Safa Palatino gli allievi del secondo e terzo anno dell'Accademia nazionale di arte drammatica «Silvio D'Amico» hanno presentato, l'altra sera, un'«azione» di Fabio Mauri intitolata *Che cos'è il fascismo*. In calce all'invito, oltre al consiglio «di essere puntuali», si chiariva che «la festa è in onore del generale Ernst Von Hussel di passaggio per Roma». Questo generale era poi un fantoccio seduto in prima fila tra il pubblico, vicino a un rappresentante del popolo eritreo, invitato ad assistere a questo *divertissement* (un tantino noioso, tuttavia) di Mauri, uno spettacolo goliardico che su tutto informa (anche sulle mistificazioni ideologiche in cui possono cadere gli allievi di un'Accademia d'arte drammatica guidati, nella fattispecie, da Giorgio Pressburger), ma non su che cosa *è stato* il fascismo, e meno ancora su che cosa *è* il fascismo coniugato al tempo presente.

L'«azione» di Mauri c'informa sulla scorza «spettacolare» dello stile di vita fascista, sul folklore dei saggi ginnici e delle dichiarazioni *ideologiche*, sulla mistica mussoliniana, sul nero delle camicie e sulle divise delle ragazze, quasi a insinuare, cioè, che tutto questo ormai appartiene a un tempo andato e non potrà più ritornare (non a caso si legleva «The end» sullo schermo cinematografico). E proprio oggi, quando il fascismo è in agguato non soltanto nei partiti di destra tradizionali, ma anche in alcune frange «democratiche», e impugna il manganello dell'*ordine* e della *tranquillità nello Stato* anche senza intonare «Giovinezza» o «Sole che sorgi».

vice

Cinema

Pippi Calzelunghe e i pirati di Taka-Tuka

Dalle immagini di una serie televisiva svedese, comprata anche dalla televisione italiana, la piccola Pippi Calzelunghe (la simpatica Inger Nilsson) scende, o s'innalza, verso le glorie dello schermo grande colorato. Pippi — in compagnia di Annika e di Tommy — dopo aver letto un messaggio chiuso in una bottiglia, parte immantinente alla ricerca del padre, prigioniero in una fortezza sorvegliata giorno e notte dal feroce pirata Sanguinario. Il padre è in catene perchè non vuol dire ai pirati dove è nascosto un tesoro. Tuttavia, incapace di mentire, il papà si abbandonerà a decisive rivelazioni circa l'ubicazione dei forzieri. Pippi, a cavallo di una mongolfiera e di un aeroplano di legno, riuscirà a liberare il genitore senza gran fatica, soprattutto perchè la piccola è dotata di una forza prodigiosa.

Purtroppo, il film — che il regista Olle Hellbom ha tratto da una favola di Astrid Lindgren — non possiede la forza prodigiosa di Pippi, e risulta abbastanza noioso, privo di autentici spunti comici e per i più piccini e per i grandi.

Il peccato di Adamo ed Eva

Ci saremmo aspettati un fumetto «primitivo» un tantino ironico, o almeno involontariamente comico. Invece, il regista Micael Zacary (?) ci condisce un mattone serioso e baccanettone sulla «favola» di Adamo ed Eva, ricalcando il dettato evangelico fino a sposarne la morale. Anzi, nel finale, c'è anche un accenno, tra luci rossastre, alla «speranza» che, nonostante tutto, albergherà sempre nel cuore dell'uomo.

Adamo è George River, una specie di Mister Universo dal volto idiota, mentre Eva è Eva Kandy, dagli occhi freddi e dalla lunga chioma. Forse di comico o meglio di primitivo, nel fumetto a colori ci sarebbero le foglie di fico di plastica e le acrobazie cui sono costretti gli attori nudi per non mostrare le parti pudende. Eppure, prima di mangiare il frutto proibito, Adamo ed Eva non conoscevano la vergogna...

vice

Ranieri quinto nell'Eurocanzone

DUBLINO, 3

Il Gran Premio Eurovisione della canzone è stato vinto stasera dal Principato di Monaco.

Vincitrice è stata Séverine, con la canzone *«Un ban, un arbre une rue»*. Seconda si è classificata la spagnola Karina con *«En un mundo nuevo»* e terza la tedesca Katja Ebstein con *«Diese welt»*. La canzone italiana *«L'amore è un attimo»*, cantanta da Massimo Ranieri, si è classificata al quinto posto dopo l'inglese *«Jack in the box»*, interpretata da Clodagh Rodgers.

Mentre la finale del concorso canoro veniva trasmessa dalla televisione in tutta Europa dal Gaiety Theater di Dublino, fuori dall'edificio avveniva una dimostrazione nazionalista irlandese.

«Manifesto dal carcere» cambia orari

Lo spettacolo *Manifesto dal carcere*, scritto e diretto da Dacia Maraini, prosegue le sue repliche con successo nella sala del Circolo Culturale «Centocelle». Dalla prossima settimana, l'orario delle rappresentazioni subirà alcuni mutamenti, nell'intento di favorire maggiormente l'affluenza di un pubblico di quartiere. Mercoledì prossimo, dunque, la rappresentazione s'inizierà alle ore 18, giovedì alle 17, venerdì alle 21, sabato (due spettacoli) alle 17 e alle 21 e domenica alle 17.

Che cosa è un «bootleg»

Sale la marea dei dischi clandestini

Si tratta spesso di nastri di scarto o di preincisioni che vengono venduti a peso d'oro - I discografici americani e inglesi, invece di contrastare il fenomeno, ne traggono profitti

To bootleg in inglese significa «contrabbandare bevande alcoliche»: un termine che era molto in uso nei terribili anni del proibizionismo in America, e che è tornato a forza nel vocabolario di oggi negli Stati Uniti e in Inghilterra. Stavolta, però, non nasconde preziosissime bottiglie di *whisky*, alcolizzati frementi e banditi senza scrupoli, bensì segna il dilagare negli USA e in Gran Bretagna di un vero e proprio «mercato nero» del disco. In questi due paesi, che hanno creato e portato al successo la musica *pop* (dai *Beatles* in poi) ha infatti preso piede, da quasi un anno, il contrabbando di *long-play ings* abusivi, che contengono incisioni, fatte in studio o dal vivo, dei più celebri complessi britannici e statunitensi. Nessuno manca nella lista «nera» delle pubblicazioni proibite: dai *Beatles* ai *Rolling Stones*, da Jimi Hendrix a Bob Dylan, i musicisti *pop* sono stati tutti più o meno colpiti dall'«oscuro fenomeno». Questi dischi clandestini riscuotono enorme successo, pari e talvolta addirittura superiore alle normali pubblicazioni, benchè taluni si rivelino una grande delusione sia dal punto di vista musicale (i suoni sono spesso riprodotti in modo pessimo) sia per quanto riguarda i contenuti (i concerti dal vivo sono, naturalmente, la principale fonte delle incisioni abusive ed è dunque molto difficile trovarvi brani inediti). Inoltre, un *bootleg* è notevolmente più caro di un normale 33 giri (basti pensare ad un recente album clandestino di Elvis Presley che si intitola *Please, release me* e che contiene anche un'intervista di cinque minuti con il cantante. Il prezzo si aggira sulle cinque sterline — circa 7.500 lire! —) e il materiale, inciso per ditte fittizie come, per esempio, la *Freedom records* oppure la *Bash* e la *Mak*, non offre garanzie di alcun genere.

Ad ogni modo, dato l'alto costo dei *bootlegs*, chi li fabbrica e li distribuisce non può permettersi di affibbiare al consumatore semplici «patacche» (nonostante che i «divoratori anglosassoni di musica pop», informatissimi e specializzati, si rivelino, in fondo, acquirenti qualunque, meno esigenti della comune massaia, perchè condizionati dalla moda oltre che dal prodotto reclamizzato). Dunque, per rendere la «patacca» più allettante, i «pirati del disco» fanno largo uso delle preincisioni, cioè di quei nastri di prova che vengono incisi dai complessi prima della definitiva elaborazione di un qualsiasi brano. Questi nastri, a lavoro ultimato, dovrebbero essere buttati, ma, guarda caso, finiscono sempre nelle tasche di chi fabbrica i *bootlegs*. Si grida al furto, ma l'episodio si ripete puntualmente ed è naturale pensare che i discografici (quelli veri) trarrebbero lauti guadagni associandosi a chi spaccia le incisioni clandestine, oppure spacciandole addirittura in prima persona. Non c'è niente di meglio che fare concorrenza a se stessi, soprattutto se si riesce a vendere due volte il medesimo prodotto.

Le preincisioni, infatti, sono le più richieste e rendono oro a palate: *The great white wonder*, un doppio album di Bob Dylan (composto quasi interamente di preincisioni fatte in studio) ha venduto, sempre sottobanco, quasi un milione di copie, nonostante il prezzo molto elevato; *Kum back*, un *bootleg* dei *Beatles* (il cui titolo satireggia quello della canzone *Get back* e allude chiaramente a un prossimo ritorno sulle scene dei «quattro di Liverpool») si vende a migliaia di copie. Unico elemento d'interesse delle preincisioni è che esse contengono canzoni famose, ma arrangiate in modo differente da quelle normalmente in circolazione (essendo versioni primordiali, di prova) e che talvolta questi nastri contengono canzoni inedite, scartate dallo stesso autore, il quale, evidentemente, non le considerava alla sua altezza. Si tratta, in ogni caso, di materiale di scarto, che viene venduto a peso d'oro ai soliti, sprovveduti «divoratori di musica pop».

Le responsabilità del fenomeno sono di molti: i *bootlegs*, infatti, vengono regolarmente recensiti dalle riviste specializzate e sono ormai facilmente reperibili; a Londra esiste persino un grande negozio specializzato in questo tipo di vendite: *Virgin Records*, che occupa una palazzina di South Wharf Road e opera alla luce del sole), ma pesano in gran parte sui discografici (sempre quelli veri), che (ammessa e non concessa la loro estraneità all'attuale fenomeno) mettono in circolazione legalmente da anni veri e propri *bootlegs* sotto forma di raccolte di canzoni: il recente *Led Zeppelin IV* (un altro complesso bersagliato dai *bootlegs*) è, infatti, una subdola mistificazione. Questo disco era molto atteso sul mercato e si diceva contenesse le ultime novità del complesso britannico. I *fans* dei *Led Zeppelin*, che si sono affrettati a prenotarlo (in Inghilterra e negli Stati Uniti la vendita maggiore viene fatta su prenotazione: un altro modo per truffare gli acquirenti, che comprano spesso a scatola chiusa, e un risparmio per gli industriali, che sanno in questo modo quante copie dovranno stampare) hanno avuto una grossa delusione: si trattava di una raccolta di brani dei *Led Zeppelin* già editi da tempo. Un altro *bootleg* «legale» è il disco, appena uscito anche in Italia, *Redding and Hendrix at Monterey pop 67*. Il disco contiene infatti brani dei due contanti scomparsi, già pubblicati almeno due volte e che risultano vecchissimi. E' questa l'ultima speculazione (in ordine cronologico, purtroppo se ne prevedono molte altre) sulla loro morte.

Grazie a tutti questi espedienti, dunque, i discografici inglesi e statunitensi riescono a guadagnare un mucchio di quattrini anche in un momento come questo, nel quale sterilità e povertà di idee dominano il mondo della musica *pop*.

d. g.

«Salta» un telefilm: protestano i registi

Ancora un grave arbitrio alla RAI-TV, già segnalato dall'*Unità* ed oggi confermato dall'Associazione registi televisivi, che ha reso nota una lettera inviata mercoledì scorso alla direzione centrale ed alla direzione programmi dell'ente, e alla quale — fino ad oggi — non è stata data alcuna risposta.

«L'ARIT — dice la lettera — chiede alla direzione della RAI di conoscere i motivi che hanno portato all'esclusione dalla programmazione della serie *Storie italiane*, del telefilm *L'infortunio*, di Giuliana Berlinguer, che riguarda un incidente sul lavoro ambientato in una fabbrica chimica e che più volte la RAI stessa ha annunciato come uno dei sei episodi della serie. Questa sera *Storie italiane* termina dopo cinque episodi anche se il telefilm *L'infortunio*, girato dal 15 marzo al 30 aprile 1970, risulta completato in ogni sua fase già dal 5 marzo 1971. Poiché la mancata programmazione appare dunque inspiegabile, l'ARIT attende una comunicazione della RAI circa la data esatta della messa in onda del telefilm escluso».

Come abbiamo detto, questa lettera non ha avuto alcuna risposta: e il silenzio conferma una pratica tipica della azienda, abituata a fare e disfare i programmi senza darne alcun conto né ai telespettatori né ai suoi stessi dipendenti e collaboratori. Non è la prima volta, del resto, che un telefilm già realizzato viene all'ultimo momento passato in magazzino: archiviato, cioè, senza alcuna spiegazione ufficiale. In questo caso la RAI s'è fatta tradire dall'annuncio preventivo dell'intera serie, mentre anche il senso dello intervento censorio appare dai suoi stessi comunicati ufficiali che a suo tempo spiegarono che il film — muovendo dalla storia di un infortunio sul lavoro — intendeva affrontare il tema delle condizioni di lavoro in fabbrica. Tema, come è noto, che è un «tabù» per lo «spettacolo» televisivo.

Rassegna di gruppi d'avanguardia a Pescara

E' in corso dal 1° aprile, all'Università di Pescara, una rassegna del teatro d'avanguardia, che vede impegnati gruppi italiani e stranieri. Sul palcoscenico dell'Aula Magna si sono avvicendate varie compagnie: il 1° aprile il Gruppo «Teatro Laboratorio» di Verona ha presentato *Il Principe* di Machiavelli; il 2 è stata la volta del «Teatro Club Rigorista» di Pesaro, mentre ieri il C.U.T. di Urbino ha proposto il lavoro di gruppo *Hara Kiri* e il gruppo «Nuova Scena» ha presentato *Diario di classe*.

Oggi, 4 aprile, alle ore 10, è in programma uno spettacolo audiovisivo di J.D. Van Der Hayde, presentato dallo stesso autore e, alle ore 21,15, sarà la volta del «C U T» di Firenze con *La linea di condotta* di Bertolt Brecht. Domani, 5 aprile, alle ore 21,15, la compagnia del «Teatro Libero» di Roma presenterà *Iwona, principessa di Borgogna* di Witod Gombrowickz. Dopodomani, 6 aprile, concluderà la rassegna il «T.A. D.U.A.» dell'Aquila con un adattamento del *Galileo* di Bertolt Brecht. Al termine di ogni spettacolo segue un pubblico dibattito.

Dal 12 al 27 maggio il Festival del cinema di Cannes

PARIGI, 3

Gli organizzatori del Festival di Cannes hanno annunciato che la manifestazione si svolgerà dal 12 al 27 maggio (invece che dal 14 al 28 maggio, come precedentemente annunciato). La durata del Festival di Cannes è stata prolungata di un giorno per consentire la proiezione di un numero maggiore di opere cinematografiche.

Intanto, tre nuovi film sono stati selezionati per il Festival. Si tratta di *Mira* di Fons Rademackers (Belgio), *The go-between* di Joseph Losey (Gran Bretagna) e *Chimiroyo* di Ko Nakahira (Giappone). Il film *Le Troiane*, del regista greco Michael Cacoyannis, verrà proiettato fuori concorso.

Fughe e malattie per «Tosca»

La «rivoluzione» al Teatro dell'Opera

Si apprende, per tramite d'agenzia, che si è verificata una rivoluzione al Teatro dell'Opera di Roma. Ma niente paura: la *rivoluzione* riguarda il «cast» degli interpreti di *Tosca* che, a termini di cartellone, si presentava interessante, soprattutto per la presenza sul podio dell'illustre direttore d'orchestra francese, Georges Prêtre. Una rivoluzione nella *routine* poteva essere punteggiata dalla bacchetta di Prêtre.

Senonché, niente. Prêtre non dirigerà l'opera di Puccini. La sua assenza, pertanto, riporta le cose alla normale amministrazione che, alla lunga, non evita la scivolata nel processo d'involuzione incombente sul teatro romano, come su tutto il settore della lirica.

In tale processo involutivo si inserisce, intanto, la stessa mancanza di qualsiasi giustificazione — da parte del Teatro dell'Opera — della «rivoluzionaria» assenza di Prêtre. Si sono fatte infinite conferenze-stampa per illustrare i criteri d'uno spettacolo, un'altra poteva essere allestita, per chiarire i «perché» dell'assenza di Prêtre e di altri interpreti di *Tosca*.

Invece, corrono, al riguardo, soltanto voci. Per esempio questa: già in sede di designazione di Prêtre quale direttore di *Tosca*, si ebbero in certi ambienti del Teatro dell'Opera «perplessità» derivanti da xenofobia. Perché un direttore francese per dirigere una opera italo-romana per eccellenza? Ma il nome fu mantenuto in cartellone.

Ecco un'altra voce: Prêtre si sarebbe convinto a rifiutare *Tosca*, per via, appunto, di quella ostilità (vera o presunta che sia) di una parte del Teatro stesso. Altri ancora accampano, quale pretesto dell'assenza, sia l'impossibilità per il direttore di ottenere un *cachet* maggiorato, sia il fatto che Prêtre, pur accettando la direzione di *Tosca*, aveva già in *pectore* l'intenzione di «protestare» (si dice così il non gradimento di un cantante) il soprano Ilva Ligabue, debuttante nella parte di Tosca.

E' singolare il destino di questa nostra eccellente cantante. Già in occasione del debutto quale Desdemona (*Otello*, che inaugurò l'anno scorso la stagione lirica romana), fu «avvertita» di non cantare, perché il ruolo non le si addiceva. Cantò, ma, da parte di alcuni, fu maltrattata come una scolaretta disubbidiente. Dicono che un analogo *avvertimento* si sia ripetuto anche questa volta.

Il comunicato, che annuncia la «rivoluzione», avverte però che la Ligabue è ammalata; ma pare che, intimidita, la cantante abbia lasciato il passo ad Antonietta Stella, peraltro neppure essa gradita al direttore francese. Perdippiù, Tito Gobbi, il quale doveva curare la regia di *Tosca* e interpretare il ruolo di Scarpia, ha rinunciato sia all'una sia all'altra mansione, perché colpito — dicono — da una «terribile tosse». E la tosse di Gobbi, a tal punto ha influenzato gli estensori del comunicato sulla «rivoluzione» all'Opera, che si è attribuito al tenore Gianfranco Cecchele la parte di Rodolfo *(Bohème,)* anziché quella del pittore Mario Cavaradossi.

In conclusione, senza alcuna ufficiale giustificazione, il Teatro dell'Opera, travolto dalla involuzione che lo distrugge dall'interno, ci ammannisce una *Tosca* che — senza voler sminuire il valore di coloro che la realizzeranno — non ha più alcuna caratteristica di quelle che ne avevano consigliato il reinserimento in cartellone.

A chi, dunque, e a quale funzione culturale serve ora uno spettacolo rientrante nella più consueta *routine*?

Questo è il punto, cui si aggiungono gli altri che scaturiscono da quanto precede. Perché Prêtre non è venuto? Gli si chiederà il risarcimento dei danni? E Tito Gobbi, che non canta per via della tosse, perché non ha mantenuto l'impegno della regia? E via di seguito. C'è qualcuno che voglia dirimere i dubbi?

Intanto, questo è certo: un sistema che consente tali sconquassi (altro che rivoluzione!), è un sistema che ha esaurito ogni possibilità di sopravvivenza e va, esso sì, radicalmente e rivoluzionariamente rinnovato. Anche senza le risposte alle domande di cui sopra, ma facendo piazza pulita di tutti gli «intrallazzi», gli opportunismi, i ricatti, le intimidazioni, le debolezze che possono nascondersi dietro una *Tosca* «rivoluzionata».

Incontro-dibattito sul Teatro Stabile indetto dall'ARCI

L'allarme che le «avventure teatrali» dell'amministrazione capitolina hanno suscitato negli ambienti politici e culturali più sensibili ha indotto l'ARCI provinciale di Roma ad aprire un confronto politico e una discussione nella città. L'ARCI invita pertanto i cittadini a partecipare ad un incontro-dibattito sul tema «Contro il Teatro Stabile per una nuova politica teatrale a Roma» che avrà luogo domani, lunedì 5 aprile, al Teatro Tordinona (via degli Acquasparta).

E' IN EDICOLA e nelle librerie delle maggiori città d'Italia il primo fascicolo del

Corso Popolare di Cultura Marxista

«LE FONTI DEL MARXISMO: La filosofia tedesca del secolo XIX, il socialismo utopistico, l'economia politica inglese classica» scritta da MARIO COSTA.

Si ricorda che il corso si compone di sedici lezioni che saranno pubblicate periodicamente e comunque entro il '71.

L'opera, curata da un gruppo di studiosi esperti di marxismo, espone la teoria e la pratica marxista nella loro genesi e nel loro svolgimento analizzando fatti, uomini e problemi; essa è diretta a tutti quanti, per interesse teoretico o per la necessità di comprendere i fatti ed orientare consapevolmente l'azione, avvertono il bisogno di un vero approfondimento della scienza marxista dell'uomo. Il lettore troverà in quest'opera una estesa materia di studio ed un efficace strumento di lotta.

Il prezzo dell'opera complessiva è di L. 9.000. A rate: L. 2.000, da inviare a mezzo vaglia postale, alla prenotazione, il resto in rate mensili da L. 1.000.
Per informazioni e prenotazioni scrivere a CIDED - Editrice, diretta da Benito Tennerello, via S. Rosa, 270 - Napoli - Tel. 36.09.54.

Cerchiamo collaboratori disposti a diffondere il corso IL PENSIERO MARXISTA da MARX ad OGGI

LENIN

OPERE COMPLETE IN 45 VOLUMI
2° Edizione
L. 160.000

EDITORI RIUNITI

☐ Desidero ricevere l'opera contrassegno
☐ Desidero ricevere la visita di un vostro produttore

Nome e cognome _____
Indirizzo completo _____

Inviare in busta chiusa o incollata su cartolina postale a:
Editori Riuniti, Viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma

RAI TV

controcanale

LA CALZA VERDE — *Dilagando sul primo canale il Gran Premio Eurocanzone, molti telespettatori, crediamo, avranno scelto il secondo canale:* Mille e una sera *avrà così probabilmente accresciuto il suo pubblico. Il programma, questa volta, non era dei migliori: ma può darsi che qualcuno abbia scoperto in se stesso una certa curiosità per il cinema di animazione italiano e abbia deciso di seguirne ancora il ciclo, in onda appunto in queste settimane.*

In verità, quella di imbastire un ciclo abbastanza completo sul cinema di animazione italiano, che non ha mai avuto molta fortuna sui nostri schermi, è stata una buona iniziativa: nel corso di queste serate il pubblico avrà modo di riscoprire un «genere» e questo, tra l'altro, potrebbe anche essere uno stimolo per autori e produttori. Certo, le condizioni nelle quali anche questo filone del cinema si muove sono tutt'altro che facili: lo ha testimoniato, ieri sera, Cesare Zavattini, nel suo breve colloquio con Tommaso Chiaretti. Con la sua consueta affabilità, Zavattini ha lasciato intendere che nel 1958, quando La lunga calza verde *fu realizzato, l'industria cinematografica impedì che l'idea originaria fosse pienamente sviluppata sullo schermo: e su questo punto sarebbe valsa la pena di soffermarsi di più, proprio perchè è da episodi concreti come questo che gli spettatori possono meglio intendere come funzioni l'industria culturale in un paese come il nostro.*

Del resto, ad assistere al film di Roberto Gavioli, si capiva perchè e come avessero operato le «cautele» della produzione. Sulla bandiera non si scherza: e La lunga calza verde *sintetizza appunto le vicende risorgimentali e la formazione dell'unità d'Italia. Dobbiamo dire che colpiva davvero constatare come perfino il disegno animato possa diventare retorico e oleografico, nonostante la carica deformante e satirica che esso porta, diremmo naturalmente, con sé. Pensiamo ai brani del film dedicati all'insurrezione popolare e all'eroismo dei martiri e perfino al passaggio di Garibaldi che pure aveva all'origine la felice idea del mantello rosso (purtroppo completamente perduta sui nostri teleschermi, nella sua dimensione cromatica). Forse a riscattare questi brani era solo la sequenza nella quale i combattenti si irrigidivano gradatamente fino a trasformarsi in gruppi bronzei: quei gruppi che si ritrovano oggi quasi in tutte le piazze dei paesi e sui quali varrebbe davvero la pena di realizzare un film di animazione al di fuori di ogni malinteso «rispetto».*

C'erano anche altre trovate nel film (divertente quella del «tessitore» Cavour), ma, nel complesso, il mordente era piuttosto scarso. La sequenza più scoppiettante era senza dubbio quella iniziale, che si ricollegava all'idea originaria di Zavattini: qui, il rapporto fra i turisti e le proverbiali «bellezze» monumentali o paesaggistiche del nostro paese era ricreato in chiave di satira bonaria, con uno spirito autenticamente popolaresco che contrastava, ad esempio, con la convenzionale sequenza finale del reclutamento dei garibaldini. Una serata senza scoperte particolari, dunque, ma non priva di spunti e una riflessione che andasse anche al di là del tema specifico del ciclo.

g. c.

oggi vedremo

A - COME AGRICOLTURA (1°, 14)

La rubrica è dedicata ad un servizio di Giulio Pannaccio che dovrebbe affrontare il delicatissimo problema delle condizioni di quanti lavorano — ma come seconda occupazione — un appezzamento di terra. Un secondo servizio, di Andrea Deviato, è invece dedicato ad una antica tradizione contadina umbra, documentando come gruppi di contadini, nel periodo quaresimale, si rechino di casa in casa recitando un antichissimo testo.

SPORT (1°, ore 15 - 2° ore 16,45)

La giornata sportiva, a parte le consuete rubriche del pomeriggio e della sera, è dedicata a due classiche del ciclismo e dell'ippica. Vi sarà infatti la telecronaca diretta del Gran Premio Lotteria di Ippica a Napoli, con la presenza dei più prestigiosi cavalli europei del momento; e la telecronaca delle fasi finali del Giro ciclistico delle Fiandre.

FOLKLORE (2°, ore 18,30)

Uno spettacolo di danze e canti abbastanza inconsueto e che si annuncia di notevole interesse, anche perché potrà mettere il telespettatore italiano a contatto con un mondo diverso, estremamente serio, di tutelare e sviluppare il folklore nazionale. Vi sarà infatti una esibizione del complesso folkloristico romeno «Prahowa», seguita da quella del balletto jugoslavo di Branco Radicevic.

I BUDDENBROOK (1°, ore 21)

Ultima puntata della discutibile versione televisiva del romanzo di Thomas Mann. Il racconto, svolto in sette puntate, non è riuscito quasi mai a restituire il clima ed il senso polemico dell'opera del grande scrittore tedesco, disperdendosi in una serie di notazioni e avvenimenti che non sono mai riusciti a ricostituirsi nell'impetuoso affresco originario della crisi nascente della borghesia europea. In questa ultima puntata recitano Ileana Ghione, Valentina Cortese, Nando Gazzolo, Rina Morelli, Glauco Mauri, Anna Bonasso. La regia è di Edmo Fenoglio.

DOMENICA SPORTIVA (2°, 22,30)

Dopo una settimana agitata, RAI e Lega Calcio hanno raggiunto un accordo: la «moviola» non sarà eliminata, anzi dovrebbe essere estesa a tutto l'arco delle partite della serie A (naturalmente verranno poi scelti gli episodi di maggior interesse spettacolare e polemico). Si tratta di una decisione di buon senso che, oltretutto, non toglie alla rubrica quello che — nella sua progressiva decadenza — costituisce l'unico punto di vivacità.

programmi

TV nazionale

10,00 Messa
12,30 ...e ti dirò chi sei
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Riprese dirette di avvenimenti agonistici
16,45 La TV dei ragazzi Disneyland: Uno alla Luna
17,45 90° minuto Risultati e notizie sul campionato di calcio
17,55 La freccia d'oro
19,00 Telegiornale
19,10 Campionato di calcio Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 I Buddenbrook
22,20 La domenica sportiva
23,15 Telegiornale

TV secondo

16,45 Riprese dirette di avvenimenti sportivi
18,30 Folklore romeno e jugoslavo
21,00 Telegiornale
21,15 Per un gradino in più
22,15 Prossimamente
22,25 Cinema '70

Radio 1°

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23,05: 6: Mattutino musicale (I parte); 6,54: Almanacco; 7: Mattutino musicale (II parte); 7,20: Quadrante; 9,55: In collegamento con la Radio Vaticana. Dalla Basilica di San Pietro: benedizione delle palme e Messa celebrata da Paolo VI; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,20: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Formula uno; 18,25: Il concerto della domenica. Direttore: Georges Prêtre; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,25: Batto quattro; 21,20: Concerto del pianista Nikita Magaloff; 22: Donne '70; Anteprima sport; 12,30: Partita doppia; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento, di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: La corrida; 16: Il rischiatutto; 16,30: Le nostre orchestre di musica leggera; 17: Intertonico; 17,30: Domenica sport; 18,40: La vedova è sempre allegra?; 19,05: Cose così. Un programma di Terzoli e Vaime con Cochi e Renato; 20,10: Albo d'oro della lirica. Contralto: Ernestine Schumann-Heink. Basso: Alexander Kipnis; 21: Le donne della musica; 21,30: Dischi ricevuti; 21,50: Giovinezza, giovinezza... di Luigi Preti;

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Mario Doris e l'Equipe 84; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12:

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Concerto dell'organista Edward Power Biggs; 11,50: Folk-Music; 12,20: L'opera pianistica di Johannes Brahms; 13: Intermezzo; 13,45: Moses und Aron. Opera in tre atti. Testo e musica di Arnold Schoenberg; 15,30: Quando eravamo felici. Due atti di John Whiting; 17,30: Discografia; 18: Interrogativi su D'Annunzio; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente. La rivoluzione messicana; 20,45: Poesia nel mondo;